

FENOMENI PARANORMALI – COSCIENZA ED ESSERE SOGGETTIVO

Fabio Mantovani

Sintesi: la storia insegna di ritenere provvisorie ed incomplete le conoscenze che abbiamo riguardo al mondo. Pertanto non possono essere esclusi a priori i fenomeni paranormali che, sebbene attestati da molti, sfuggono a dimostrazioni basate sulle leggi scientifiche sinora riconosciute universalmente. La presente analisi è condotta, con estrema cautela, lungo il confine che divide il noto dall'ignoto: esplora sinteticamente il paranormale, si sofferma sul mistero della Coscienza e, in particolare, pone in risalto la caratteristica quasi del tutto trascurata della "unicità" o "soggettività" di ogni Essere. Questo studio suggerisce infine un atteggiamento di prudente apertura nei riguardi dei fenomeni paranormali, che tuttavia – secondo Teilhard de Chardin – non vanno confusi con la spiritualità.

Abstract: History teaches that knowledge we have about the world is provisional and incomplete. Therefore we can not a priori exclude paranormal phenomena, which, although attested by many, escape demonstrations based on scientific laws universally recognized so far. This analysis is made with extreme caution along the border that separates the known from the unknown: it briefly explores the paranormal, dwells on the mystery of consciousness and, in particular, highlights the character almost completely overlooked of any being, i.e. its "uniqueness" or "subjectivity". This study would suggest a prudent attitude of openness toward the paranormal phenomena, which - according to Teilhard de Chardin – should not be confused, however, with spirituality.

1. Considerazioni preliminari

Nello splendido racconto-parabola *Flatlandia*, fantastico paese a due dimensioni abitato da figure geometriche piane, un Quadrato ha la ventura di sperimentare in *Spacelandia* la tridimensionalità, che poi vorrebbe fosse compresa e condivisa dai suoi compatrioti. Questi però lo condannano all'ergastolo per non essere stato in grado di dimostrare l'esistenza dell'Alto e, dunque, per aver tentato di diffondere la falsa idea che vi sia realmente un'altra dimensione oltre le "due ufficiali".¹

La morale da trarre sarebbe questa: certe esperienze personali non ordinarie è meglio tenerle per sé, al fine di non passare per ciarlatani o per disturbati mentali. Comunque, esse non vanno sovrastimate ed inseguite, perché le ignote energie implicate nel paranormale possono di converso scompaginare l'unità della persona.

Purtroppo, il mondo del paranormale è gremito di maghi, di illusionisti e di millantatori che si vantano di possedere speciali poteri psichici. A questa folla di simulatori devono essere aggiunti coloro che, pur essendo in buona fede, soffrono di disturbi allucinatori o della senso-percezione.² Per questo ci sono, in vari paesi, dei centri di "clinica parapsicologica". In Francia, ad esempio, l'*Institut Métapsychique International* («fondazione riconosciuta di utilità pubblica dal 1919») ha aperto nel giugno 2007 «un Servizio d'Orientamento e di Sostegno delle Persone Sensibili alle Esperienze Eccezionali».³

Tenuto conto che ci sono così tante possibilità d'essere ingannati, com'è pensabile dar credito ai racconti relativi ad esperienze e a capacità paranormali? Non si tratta solo della necessità di discernere il vero dal falso ma di proteggere anche la propria psiche da influenze perniciose che ten-

¹ E. A. Abbott, *Flatlandia*, Adelphi, Milano 2009.

² F. Giberti e R. Rossi, *Manuale di Psichiatria*, Piccin Nuova Libreria, Padova 1983, pp. 409-413.

³ Cfr. Evrard Renaud, "La clinique parapsychologique": http://www.analisiqualitativa.com/magma/0503/article_04.htm

dono a spostarne il baricentro nel puro irrazionale. È dunque necessario prendere in considerazione solo quei pochi centri di studio del paranormale che adottano misure di controllo sugli esperimenti effettuati.⁴

Tuttavia, per quanto riguarda tali controlli, è di capitale importanza tener conto del seguente principio:

«Ci sono (o ci possono essere) aspetti della realtà che non si possono affrontare con i metodi della scienza ... La scienza ha un metodo che si può applicare solo quando vi sono delle regolarità ...».⁵

Orbene, ai fenomeni paranormali manca la caratteristica della “regolarità” e della “prevedibilità”, che dipendono da precise “leggi” matematiche e fisiche. Inoltre, essi sono associati alla Coscienza umana (si veda il paragrafo 4), che rappresenta l'altra basilare incognita ed interfaccia del paranormale.

Tutto ciò non impedisce che i fenomeni paranormali possano essere sottoposti a controllo, ma bisogna capire che l'espressione “non scientificamente provati” è priva di senso in quanto, per essi, il *metodo scientifico galileiano* è semplicemente *non applicabile*.

2. Posizioni filosofico-scientifiche

Tutto lo studio su “La Stoffa dell'Universo” (cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/STOFFA%20UNIVERSO.pdf>) è pertinente al tema qui esaminato e perciò se ne suggerisce la lettura. In ogni caso, questo sintetico giudizio di P. Odifreddi descrive bene il momento culturale filosofico-scientifico:

«La storia del secolo XX ha testimoniato un paradossale fenomeno di inversione: le scienze umane hanno subito l'onda d'urto del materialismo delle scienze fisiche ottocentesche, divenendo sempre più meccaniciste e riduzioniste; la fisica ha invece subito l'urto dell'onda quantistica, ritrovandosi non deterministica e dualista come le scienze umane dell'ottocento.

Nello spettro che va dall'atomico al culturale, mente e coscienza sono dunque scivolte da un estremo all'altro: eliminate gradualmente dalla storia, dalla sociologia, dalla psicologia e dalla neurofisiologia, esse si ritrovano inaspettatamente oggi nella fisica delle particelle e del cervello».⁶

Indubbiamente, la concezione probabilistica dei fenomeni quantistici, il dualismo onda-corpuscolo e la dipendenza dall'osservatore hanno ridotto le distanze fra la realtà fisica descritta dalla scienza e i fenomeni paranormali, nel senso che di questi la parapsicologia cerca spiegazioni nei micro comportamenti della materia. D'altro canto, osserva il fisico Mario Bruschi, la comunità scientifica non è generalmente interessata a studiare i fenomeni paranormali – anche se, egli afferma:

⁴ I centri di controllo esistenti in vari paesi sono elencati nel lavoro di Marie-Catherine Mousseau: cfr. *Journal of Scientific Exploration*, Vol. 17, No. 2, pp. 271–282, 2003. In italiano, la sua “Ricerca sul paranormale e credenze irrazionali: quale legame?” è in http://www.analisiqualitativa.com/magma/0302/articolo_05.htm

Si vedano in particolare i seguenti siti:

<http://www.biopsicocibernetica.org/> Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca Biopsicocibernetica - Bologna

<http://www.metapsichica.it/home/home.asp> Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica (A.I.S.M.)

<http://cspbo.altervista.org/csp-new1/cspbologna/home.htm> Centro Studi Parapsicologici di Bologna

<http://www.bibliotecabozzanodeboni.it/archivio.htm> Archivio di Documentazione Storica della Ricerca Psichica

<http://www.hope.ac.uk/parapsychology-research-group/studying-parapsychology.html> Liverpool Hope University

<http://www.koestler-parapsychology.psy.ed.ac.uk/> University of Edinburgh

<http://www2.northampton.ac.uk/portal/page/portal/SocialSciences/sshome/psychology-homepage/research> University of Northampton

<http://ejp.org.uk/> Bournemouth University

⁵ Giuseppe del Re, *Scienza e realtà*, in Quaderno I.P.E. n° 8 - 1995 - Scienza e Realtà (cur. E. Mariani).

⁶ Cfr. <http://www.vialattea.net/odifreddi/mente.htm>

«L'esistenza di fenomeni ESP [extrasensoriali] e PK [psicocinetici] è stata provata sperimentalmente al di sopra di ogni ragionevole dubbio. La prova non risiede in un particolare eclatante esperimento, ma nella rigorosa analisi statistica di dati sperimentali pazientemente accumulati negli ultimi 50 anni».⁷

Questa analisi statistica, va detto, può essere rigorosa fin che si vuole, ma non è affatto certa l'attendibilità *erga omnes* dei "dati sperimentali".⁸

Può darsi che futuri progressi nella comprensione della fisica quantistica permettano di ipotizzare delle "spiegazioni" per i fenomeni paranormali (condotti nel quadro di *controlli* riconosciuti da tutti come *assoluti*). Già Jung e Pauli, uno dei fondatori della fisica quantistica, avevano studiato assieme la possibile interazione psiche-materia negli eventi associativi "sincronici", interazione che si verifica sperimentalmente, forse, nello stato di una particella attraverso la Coscienza di un osservatore (paradosso del gatto di Schrödinger)⁹. Malgrado vi siano ancora molte questioni tuttora discusse, la fisica quantistica ha introdotto, particolarmente con il fenomeno dell'*entanglement*,¹⁰ una prospettiva non riduzionista, cioè olistica.

Tutte le cose sono intimamente interconnesse, sicché non possono esserci analisi separate di parti (integrate in un unico immenso sistema) che siano in assoluto perfette. E la rete delle interconnessioni quantistiche è meno "lacerabile" delle strutture superiori della materia.

L'ipotesi relativa all'esistenza di "campi di torsione", determinati dalla rotazione (*momento angolare, spin*) degli elettroni, offre uno sfondo fisico plausibile per i fenomeni paranormali. Infatti, le sterminate reti di neuroni nel cervello modificherebbero i propri campi di torsione con effetti diretti sullo stato di Coscienza individuale e sui campi di torsione esterni. In tale prospettiva ogni Essere vivente appare intimamente connesso con l'universo. E poiché, secondo A. Akimov e G. Shipov,¹¹ è presumibile che la diffusione del campo di torsione sia di molti ordini di grandezza superiore alla velocità della luce, le connessioni sarebbero praticamente istantanee a prescindere dalla distanza. A. Pavlov estende il concetto di campo di torsione all'intera Noosfera, che assomiglia così maggiormente ad una struttura cerebrale collettiva.¹²

Il fisico quantistico Lothar Schäfer è di questo avviso:

«Gli aspetti caratteristici della realtà quantica hanno sulla nostra personale natura umana delle conseguenze potenzialmente considerevoli. Se l'universo è una rete di connessioni istantanee e non separabili, è assai probabile che noi facciamo parte di questa rete. Se nell'universo agisce un elemento di Coscienza, è assai probabile che comunichi con la nostra Coscienza. Poiché non viviamo in una macchina gigante, dobbiamo considerarci degli attori in una realtà che non è la

⁷ Cfr. Mario Bruschi (Dipartimento Dipartimento di Fisica Università "La Sapienza" – Roma), "Scienza e paranormale: a che punto è la notte?" In <http://www.coscienza.org/ArticoloDB1.asp?ID=1019>

⁸ In <http://cspbo.altervista.org/csp-new1/Speciali/Brunilde.htm> Brunilde Cassoli (vice-presidente del C.S.P. di Bologna) presenta una "Storia della Parapsicologia" in cui a proposito della famosa Eusapia Palladino afferma quanto segue: "Fu scoperta più volte a truccare, ma è rimasta storicamente una delle medium più qualificate e avallate da molti fra gli scienziati più noti del periodo". Non si comprende come potrebbero essere ritenute attendibili le esperienze della Palladino quando *non fu scoperta* a truccare!

⁹ Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Paradosso_del_gatto_di_Schr%C3%B6dinger

¹⁰ Amir D. Aczel, *Entanglement*, Cortina, Milano 2004.

¹¹ A. Akimov, G. Shipov, "Torsion Fields and Their Experimental Manifestations." Proceedings of the International Conference 'New ideas in Natural Sciences' St. Petersburg, June 1996.

Cfr. anche: http://www.eioba.com/a85528/torsion_fields_theory_of_physical_vacuum_shipov_and_heim

¹² A. Pavlov, НОВЫЙ ВЗГЛЯД НА НООСФЕРУ [Un nuovo punto di vista sulla Noosfera] <http://www.russika.ru/t.php?t=2859>
Di ciò è stato detto in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/NOOSFERA.pdf> p. 14.

Cfr. anche <http://www.year-2012.narod.ru/since1.html> Per altri particolari sul campo di torsione si veda il sito <http://www.amasci.com/freenrg/tors/doc17.html>

realtà abituale che conosciamo, ma piuttosto una realtà interconnessa, tanto metafisica quanto fisica, e con qualità spirituali». ¹³

3. Diforme tipologia dei fenomeni paranormali

C'è parecchio disordine nella tipologia e definizione dei vari fenomeni paranormali. ¹⁴ Non è di nostra competenza far chiarezza in tale campo.

Limitando l'osservazione ai soli fenomeni di "chiaroveggenza", "precognizione", "telepatia" e "psicocinesi" (levitazione, apporto, asporto, materializzazione, smaterializzazione e altri), si nota che per taluni di essi vi sarebbero violazioni spazio-temporali e del principio di casualità (secondo cui prima viene la causa e poi l'effetto, in accordo con la freccia del tempo passato-presente-futuro). Tutto ciò complica il già arduo problema di capire quali tipi di "energie" siano alla base dei fenomeni paranormali. Ad esempio, parrebbe ragionevole spiegare la telepatia con l'ipotesi dei predetti "campi di torsione", ma gli altri fenomeni paranormali esigerebbero altri tipi di ipotesi, come ad esempio l'azione di energie che si manifestano non più in uno spazio quadrimensionale (tre dimensioni euclidee più il tempo) ma a dieci dimensioni, secondo quanto prevedono le equazioni del menzionato Shipov.

Taluni fenomeni paranormali potrebbero avere spiegazioni semplicemente fisiche, legate alla quantistica (come vagamente sospettavano Bohr, Heisenberg, Von Neumann, Pauli, Wigner, Schrödinger), ma altri richiederebbero ipotesi fantascientifiche (di universi paralleli, per esempio) oppure la credenza nel divino (per i miracoli) o nell'esistenza del maligno (come nella cosiddetta possessione diabolica, che si accompagnerebbe a manifestazioni paranormali plurime). È un guazzabuglio di ipotesi e teorie dalle quale è preferibile ritrarsi prudentemente, tanto più che le energie correlate ai fenomeni paranormali sono soltanto *uno* dei fattori in gioco. L'*altro*, che le permette o le attiva, sarebbe costituito – secondo l'opinione più diffusa – dalla Coscienza umana, che pur essendo sperimentalmente "a portata di mano" non è meno inspiegabile.

4. Coscienza

Sarebbe di scarsa utilità esaminare le numerose e non consolidate considerazioni sul concetto di Coscienza. ¹⁵ Oltre alla filosofia, anche la scienza non fa chiarezza; come scrive Odifreddi:

«La scienza ci conduce fino alle soglie della Coscienza ma poi, come Beatrice con Dante, deve abbandonarci in altre mani». ¹⁶

E John R. Searle si domanda:

«Com'è possibile che parti di materia priva di Coscienza producano Coscienza?». Com'è possibile che il cervello «sia in grado di produrre stati mentali coscienti sebbene i singoli neuroni (o le sinapsi, o i recettori) che lo compongono non siano a loro volta coscienti?». ¹⁷

¹³ Lothar Schäfer "L'importanza della fisico-quantistica nel pensiero di Teilhard de Chardin e in una nuova prospettiva dell'evoluzione biologica" (in "Un Futuro per l'Uomo" n° 9/2005).

¹⁴ Bruno Severi e Pierluigi Aiazzi, *Proposta per una definizione generale dei fenomeni paranormali*, in: <http://www.google.it/search?pz=1&cf=all&ned=it&hl=it&q=Proposta+per+una+definizione+generale+dei+fenomeni+paranormali&btnmeta%3Dsearch%3Dsearch=Cerca+nel+Web>

¹⁵ Chi volesse avventurarsi in questa complessa esplorazione dei vari concetti relativi alla coscienza potrebbe iniziare del seguente sito: <http://animamea.splinder.com/post/18383179/LA+COSCIENZA+e+le+prospettive+>

¹⁶ Cfr. <http://www.vialattea.net/odifreddi/mente.htm>

¹⁷ J. R. Searle, *La riscoperta della mente*, Bollati Boringheri, Torino 1994, p. 71.

É lo scritto di David J. Chalmers, in "Scientific American" del dicembre 1995 (qui a lato), che con più vigore sostiene che l'esperienza cosciente è «uno dei più profondi misteri dell'esistenza», non spiegabile con la sola conoscenza del funzionamento cerebrale.

The Puzzle of Conscious Experience

Neuroscientists and others are at last plumbing one of the most profound mysteries of existence. But knowledge of the brain alone may not get them to the bottom of it

A p. 63, David J. Chalmers precisa:

by David J. Chalmers

«L'arduo problema è costituito dalla questione relativa a come i processi fisici del cervello diano origine all'esperienza soggettiva. L'enigma riguarda l'aspetto interno del pensiero e della percezione».

Todd Duncan ha ripreso recentemente la questione posta da Chalmers, allo scopo di semplificarla.

Il suo studio è in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/UNTANGLING%20THE%20HARD%20PROBLEM%20OF%20CONSCIOUSNESS.pdf>

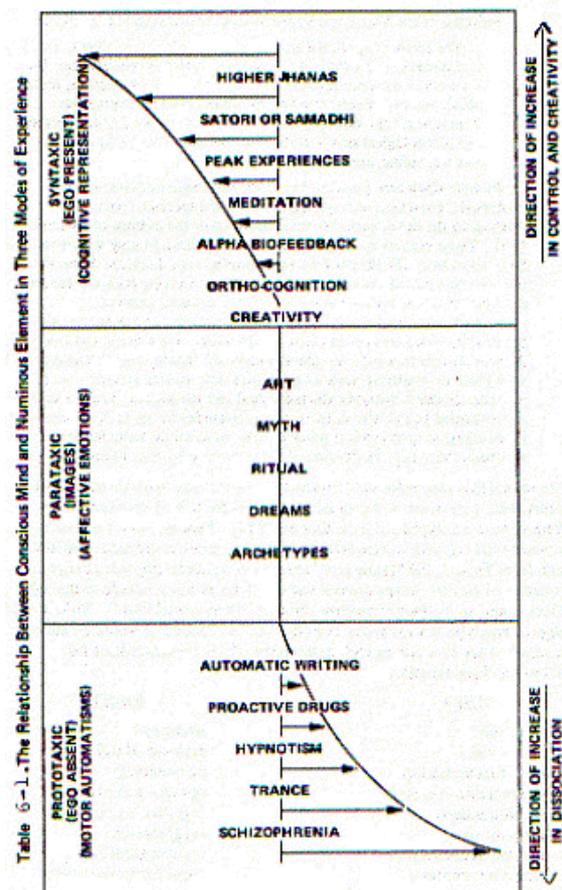
Duncan ritiene che il modello fisico con cui si affronta il problema della Coscienza sia inadeguato, troppo grossolano, e che occorra attendersi dalla fisica quantistica e dalla teoria dell'informazione la possibilità, peraltro non scontata, di una maggiore comprensione del problema denunciato da Chalmers.

Così stando le cose, sembra possibile definire la Coscienza soltanto mediante qualche metafora.

Per Antonio R. Damasio la Coscienza è «entrare nella luce». ¹⁸ Oppure, potremmo dire, «essere nella luce», seppur in una luce non sempre uguale, ma tenue od intensa, diffusa o concentrata, oscillante o stabile, distorto od ordinante.

Secondo l'opinione corrente, i fenomeni paranormali sarebbero in rapporto con gli "stati di Coscienza", da quella ordinaria a quella alterata (nel sogno e nella trance ipnotica, nel rapimento mistico e negli stati indotti dalle droghe e dagli allucinogeni, nella ebbrezza alcolica e negli stati meditativi). ¹⁹

Lo schema a lato, ²⁰ mostra che c'è una correlazione diretta fra i vari tipi di fenomeni paranormali ed i livelli dissociativi (in basso) od ordinativi (in alto) della Coscienza. La psichiatra Daniela Papa scrive:



«Le caratteristiche di personalità e i disturbi psichiatrici che gli studi di psicologia e psicopatologia associano ai fenomeni paranormali possono, infatti, essere collocati lungo un continuum che va

¹⁸ Antonio R. Damasio, *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano 2000, p. 15.

¹⁹ Charles T. Tart, *Stati di coscienza*, Astrolabio, Roma 1977.

²⁰ Pag. 326 di "Operations of increasing order" di John Curtis Gowan <http://www.csun.edu/edpsy/Gowan/titlez.html>

dall'io cosciente (creatività, fantasia, suggestionabilità, religiosità, empatia, carisma) verso una progressiva fusionalità dell'io con l'ambiente (tolleranza delle ambiguità, "campo-dipendenza", disadattamento, ansia, depressione, pensiero magico) fino alla sua frammentazione nel mondo oggettuale (disturbo schizotipico di personalità, schizofrenia e psicosi in genere)». ²¹

Un evento paranormale sarebbe reso possibile da una certa perdita di contatto con il "qui e ora", tale da far sì che l'abbandono della Coscienza permetta, ad energie ignote *non controllabili* ed *imprevedibili*, di manifestarsi in svariati modi. Questa considerazione lascia intravedere con chiarezza la pericolosità per la salute mentale di condurre sperimentazioni dilettantesche, a scopo di curiosità o per spirito di avventura.

L'ipotesi che la Coscienza sia sotto l'influsso dei campi di torsione, e li influenzi (cfr note 11 e 12), è sostenuta da David Wilcock. ²² Concludiamo questo paragrafo rilevando che nel menzionato articolo di Chalmers proprio la frase iniziale:

«Conscious experience is at once the most familiar thing in the world and the most mysterious. There is nothing we know about more directly than consciousness»,

allude ad un rapporto *soggettivo* diretto con la Coscienza, come nelle espressioni: "Io ho Coscienza di...", "Io non ho Coscienza di.."

5. L'Essere soggettivo

John R. Searle osserva:

«Quando affermo che la Coscienza è soggettiva...intendo far riferimento a una categoria ontologica e non a una modalità epistemica... Il lavoro filosofico e psicologico condotto negli ultimi cinquant'anni ha risentito pesantemente delle conseguenze dell'incapacità di confrontarsi in modo adeguato con la soggettività della Coscienza... L'ontologia del mentale è irriducibilmente soggettiva». ²³

Si tratta di una lacuna concettuale che si trascina da tempo memorabile. Roberta De Monticelli, docente di filosofia all'università di Ginevra, l'ha fortemente evidenziato:

«Dirci che cosa è un individuo in senso essenziale, è un lavoro da filosofi: un lavoro che è ancora tutto da fare, di un'ontologia dell'individuale. La tradizione filosofica, da Aristotele a San Tommaso, da Cartesio a Kant a Strawson, è debolissima su questo punto. Essa non sa distinguere formalmente l'individualità di due molecole d'acqua, che sono evidentemente, in un senso, una replica dell'altra, e l'individualità di due persone, che non possono, in linea di principio essere una replica l'una dell'altra, perfino se condividono lo stesso patrimonio genetico specifico e individuale». ²⁴

Effettivamente si è soprattutto discusso dell'Essere in generale, così come ora scienziati e filosofi esaminano, in generale, il problema della *Coscienza*. Eppure è del tutto evidente che *Essere* e *Coscienza* sono concetti *astratti*, così come lo è l'idea universale di *Uomo*. In concreto, però, l'Essere e la *Coscienza* sono sempre *individualizzati* in una persona, che è specifica ed unica in tutto lo spazio-tempo. ²⁵ Persino ciascun fiocco di neve è diverso da tutti gli altri nella sua *struttura* di cristallo!

²¹ Daniela Papa, *Fenomeni paranormali e sintomi psichiatrici*, in "Rivista di psichiatria", 2006, 41, 6, p. 368.

²² Cfr. http://www.stazioneceleste.it/articoli/wilcock/wilcock_TDC_09.htm

²³ John R. Searle, *La riscoperta della mente*, op. cit. pp. 110 e 111.

²⁴ Roberta De Monticelli, *Imprenditori d'essere*, in "Kos", Dicembre 2002, p. 41.

²⁵ Nella famosa definizione di Boezio, «*persona est naturae rationalis individua substantia*», il grassetto è nostro.

Per mettere più a fuoco tale concetto, indubbio ma sfuggente, possiamo immaginare che la specie Homo sia “numerata” a partire dalla sua lontana origine, cosicché lo scrivente sarebbe, ad esempio, il n° “.....347” sulla linea evolutiva umana.

La straordinarietà dell’*Essere* e della *Coscienza* sta proprio nel loro apparire sul palcoscenico del mondo in questo modo unico (come unico è ciascun numero) e per una sola volta. Si realizza, cioè, con ogni esistente, il magico passaggio, per un breve arco temporale, *dal Nulla all’Essere-nel-mondo*.

Con queste osservazioni si sottolinea con forza che la *Coscienza* è un concetto del tutto generico, mentre in concreto essa appartiene sempre ad un *Essere specifico ed unico*.

La metafora di Searle (“*essere nella luce*”) è completabile con la metafora teilhardiana di *Coscienza* (una “*sfera*”).²⁶

Dunque, la *Coscienza* può essere immaginata come:

“ *Sfera di luce (variabile) di un Essere specifico*”.

In particolare: “*la Coscienza sta alla Sfera, come l’Essere specifico sta al suo Centro*”.

Il Centro della sfera è un *Punto*, fisicamente *a-dimensionale*, dal quale si dipartono gli infiniti raggi che definiscono l’ampiezza e la profondità della sfera stessa, cioè della *Coscienza*.

La *Soggettività* dell’*Essere* è stata trascurata perché per secoli, come rilevato da Roberta De Monticelli, è prevalsa la riflessione impersonale su *Essere e Divenire*, sull’*Essere e il Nulla*.

Oggi, però, le conoscenze scientifiche sulla *complessità* (in matematica, fisica, chimica, biologia) e sulla *informazione* suggeriscono qualcosa di nuovo circa la determinazione *individuale* dell’*Essere*. Infatti, appare verosimile l’ipotesi che la tipicità soggettiva dell’*Essere* sia correlabile ad una determinata *complessità-informazione*, caratteristica ed unica per ogni *Essere*. Roger Penrose osserva:

«La maggior parte della materia dei nostri corpi e dei nostri cervelli è continuamente rimpiazzata e si conserva soltanto la *struttura*... Inoltre la teoria quantistica sembra dirci che le particelle materiali sono soltanto “onde” d’informazione. Così la stessa materia è nebulosa e transitoria; e non è del tutto irragionevole supporre che la persistenza del “sé” possa avere a che fare più con la conservazione di *strutture* che di reali particelle materiali».²⁷

La *struttura*, ovvero la *complessità-informazione* tipica di ciascun *Essere*, è paragonabile ai lineamenti unici di ciascun brano musicale, che rimane *inalterato nel tempo*, nonostante cambino le persone e gli strumenti che lo eseguono.

La *struttura* è “proiezione” di uno *specifico* Spirito o di una *specifico* Anima che caratterizza in *modo unico* ogni *Essere*. È la sua *Interiorità* globale che permane nel tempo. Il Nobel Erwin Schrödinger ne è convinto:

«La teoria fisica nel suo stato presente suggerisce energicamente l’idea dell’indistruttibilità dello Spirito per opera del Tempo».²⁸

Tenuto conto di quanto detto in questo paragrafo, riteniamo che:

- a) la *Coscienza* (variabilissima) sia una funzione dell’*Essere soggettivo* (che è uguale a se stesso nel tempo);

²⁶ Teilhard de Chardin considera che il mondo sia costituito da “sfere di coscienza”, raggruppabili in “isofere di coscienza”. Cfr. “La Centrologie”, in *L’Activation de l’Énergie*, Éditions du Seuil, Paris 1963.

²⁷ Roger Penrose, *Ombre della mente alla ricerca della coscienza*, Rizzoli, Milano 1996, p. 31.

²⁸ Erwin Schrödinger, *L’immagine del mondo*, Boringhieri, Torino 1987, p. 153.

b) le *energie* implicate nei fenomeni paranormali si correlino, tramite certi *stati di Coscienza*, all'*Essere soggettivo*. In una visione non dualistica della materia o panspichica (come in Teilhard de Chardin), il mondo è costituito da *sfere di Coscienza di Esseri individuali* (a partire dall'atomo all'uomo).²⁹ Se, come sospettiamo, le comunicazioni che si realizzano nei fenomeni paranormali riguardano gli *Esseri*, allora la violazione del principio di casualità e dello spazio sarebbero concepibili, data l'ipotesi che gli Esseri origino (da) e siano radicati (in) qualche dimensione totalmente diversa da quelle a noi note.

Come esemplificazione di un'esperienza extrasensoriale mistica *fra Esseri* - si tratta in questo caso di una "*peak experience*" (vds. lo schema di Gowan a p. 5) - riportiamo una stupenda testimonianza di Pavel Florenskij:

«É dal di dentro che si afferma l'unità sostanziale del mondo..percepibile senza mediazioni quando l'anima si fonde con i fenomeni percepiti...

Sapevo perfettamente che io e la viola non avevamo nulla in comune, come sapevo che la viola non aveva occhi...Mi avvicinavo senza filtro alcuno alla sostanza stessa di questo modesto fiorellino...Ricordo bene la sensazione improvvisa e tutt'altro che banale di sguardi che s'incontrano... Pur fugace, quella sensazione dava la certezza assoluta dell'autenticità dell'incontro: ci eravamo visti l'un l'altra e l'un l'altra ci eravamo compresi; e non solo io capivo lei, ma ancor più lei capiva me. E io sapevo che lei mi conosceva e mi vedeva ancor meglio di quanto la vedessi io, e soprattutto sapevo che mi voleva bene».³⁰

6. Conclusioni provvisorie

«Veniet tempus quo posteri nostri
tam aperta nos nescisse mirentur»³¹

A. I fenomeni paranormali suscitano atteggiamenti emotivi diversi, che sono generalmente di morboso interesse o di intimorita repulsione. Da secoli si conduce una sperimentazione fine a se stessa, che nulla ha chiarito sulla loro origine,³² mentre, d'altro canto, l'ambiente scientifico li ignora o li nega perché non sottostanno alle verifiche del metodo galileiano. E tuttavia la situazione è oggi mutata, come ha rilevato Odifreddi a p. 2.

Già nel 1921 Teilhard de Chardin auspicava che la ricerca scientifica fosse estesa ai fenomeni dello spirito (cfr. "**Á propos de spiritisme**", in questo sito), dato che per lui c'è unità ("spiritomateria") e non dualismo ("materia e spirito") nella "Stoffa dell'Universo":

«Da molto tempo, gli uomini cercano il mezzo d'influire immediatamente, con la loro volontà, sui corpi e sulle anime che li circondano e di penetrarvi dentro, direttamente, con lo sguardo interiore. Tali tentativi compiuti a caso, senza un'idea, direttrice né un metodo d'insieme, sono sinora falliti. Ma domani potrebbero riuscire. In concomitanza con le recenti prospettive che ci orientano verso il concetto d'una essenza spirituale della Materia, chi sa se la Fisica non giungerà a sprigionare e a padroneggiare ciò che si dissimula nella Metapsichica? E, anche se la Fisica non ci riuscisse, poiché questo campo non è forse il suo, certi effetti psicologici di un altro ordine (penso alla "mi-

²⁹ Cfr. nota 25.

³⁰ Pavel Florenskij, *Ai miei figli*, Mondadori, Milano 2003, p. 127.

³¹ "Verrà un giorno in cui i nostri discendenti si meraviglieranno che non avessimo conoscenza di cose tanto evidenti", Seneca, *Naturales Quaestiones*, VII, 25, 1-5.

³² Per le teorie esistenti, cfr. <http://www.metapsychique.org/Les-theories-du-psi.html>

stica”) non realizzeranno forse, un giorno, il sogno dell’evazione dei nostri corpi dai loro determinismi, e delle nostre anime dal loro isolamento? Se qualche indizio potesse far prevedere una metamorfosi così profonda, sarebbe probabilmente la formazione, ora in corso, nelle nostre coscienze moderne, di un senso speciale per cogliere la totalità in cui soltanto può attuarsi, e realizzarsi, il prodigio della nostra liberazione e della nostra reciproca compenetrazione (o trasparenza). Vecchie quanto i tentativi “spiritisti” per vincere la Materia sono, nell’Uomo, le aspirazioni panteistiche ad una comunione universale». ³³

B. Si ritiene comunemente che i fenomeni paranormali siano innescati (o permessi) da particolari stati di Coscienza.

Sui primi, gli scienziati non si pronunciano o avanzano vaghe ipotesi collegabili alla fisica quantistica, mentre ritengono che l’affioramento della Coscienza dalla materia sia un problema molto difficile da comprendere (cfr. David E. Chalmers a p. 5), che dovrebbe essere affrontato, secondo Todd Duncan, applicando un modello fisico molto più raffinato.

Abbiamo attirato l’attenzione sul fatto, peraltro indiscutibile, che nessuna Coscienza esiste in astratto, dato che inevitabilmente essa appartiene ad “un individuo specifico”, ad un Essere soggettivo, unico in tutto lo spazio-tempo.

Di conseguenza, sono tre i fattori da prendere in esame:

- a) gli eventi paranormali,
- b) la Coscienza ovvero gli stati di Coscienza,
- c) l’Essere di un individuo specifico che, dal Nulla, è emerso all’esistenza.

Siamo dell’avviso che:

- (1) l’alterazione degli stati di Coscienza sia soltanto la maniera con la quale l’Essere soggettivo si libera dei propri schermi difensivi;
- (2) le manifestazioni paranormali siano prodotte dalle comunicazioni fra un Essere soggettivo ed altri Esseri, nel senso più generale del termine (in una visione panpsichica del mondo, anche una molecola, ad esempio, è un Essere).

Mentre l’arduo problema della Coscienza ha qualche probabilità, seppur minima, di essere risolto per via scientifica, la questione dell’Essere soggettivo trascende le capacità razionali di spiegarlo. La sua origine è infatti di per sé un evento assolutamente ... paranormale!

Teilhard de Chardin aveva piena consapevolezza del fatto “miracoloso” – in genere percepito, però, come ovvio e normale – di “essere-nel-mondo”:

«Una cosa mi ha dato il capogiro: è la somma improbabilità, la fantastica inverosimiglianza di trovarmi ad esistere». ³⁴

³³ P. Teilhard de Chardin, *L’energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 167.

³⁴ P. Teilhard de Chardin, *L’ambiente divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 52.

C. Nel sito dell'*Institut Métapsychique International*, si legge quanto segue:

«Sfortunatamente, ci sembra che l'attuale atteggiamento nei riguardi della parapsicologia non sia granché cambiato dal 1874, quando Sir William Crooks rilevava che i fenomeni paranormali sono considerati con "eccessiva credulità da parte di certe persone e con altrettanta irrazionale incredulità da parte di altri". Pensiamo che per noi tutti sia venuto il tempo di situarci al di là delle questioni di credenza o di incredulità e che il nostro sostegno al proseguimento della ricerca scientifica sulla parapsicologia possa esserci di grande aiuto».³⁵

1^ considerazione. La "ricerca scientifica", da condurre in ristretti ambienti specialistici, è tutta in salita: una volta dimostrata, senz'ombra di dubbi, la "certezza" (non ancora universalmente conclamata) degli eventi paranormali, si tratta poi di scoprire la natura delle forze che vi sono implicate e le modalità di controllarle. Siamo molto scettici a riguardo:

*«Non cesseremo di esplorare
E alla fine dell'esplorazione
Saremo al punto di partenza
Sapremo il luogo per la prima volta»*

T.S. Eliot – "Quattro quartetti"

La fisica quantistica offre già uno scenario razionalmente sconcertante: infatti, come abitanti di *Spacelandia*, noi siamo necessariamente "chiusi" entro rappresentazioni fenomeniche tridimensionali, quantunque la matematica ne preveda diverse altre.

2^ considerazione. Riteniamo corretto l'atteggiamento mentale che non esclude a priori i fenomeni paranormali e che, nel caso siano personalmente esperiti, essi non vengano sbandierati ai quattro venti. Tuttavia, fra la "eccessiva credulità" e l'altrettanto "irrazionale incredulità", quest'ultima è da preferirsi al fine di evitare il rischio di disturbi o disordini mentali.

3^ considerazione. L'interesse per i fenomeni paranormali dovrebbe essere motivato soltanto dal loro studio in ambiti scientifici universitari. La posizione di Teilhard de Chardin su questo punto è molto chiara. Ha scritto:

«Non escludo assolutamente un'esplorazione scientifica dell'Extra-sensoriale, - vale a dire di un certo "ambito inter-psichico" eventualmente coniugato con l'ambito elettro-magnetico dei fisici», ma mette in guardia dai tentativi di cercare il mistero sul piano dei fenomeni, forzando le realtà esteriori:

«Gli spiritisti della *Revue de Métapsychique* sono convinti di reagire contro il *materialismo* attuale dell'umanità e di entrare in relazione con delle "persone". Non mi piace molto questo atteggiamento che mi sembra confondi i piani del reale.... Attenzione a tutto quello che assomiglia all'occultismo, a dei "segreti" trasmessi da una saggezza passata, a delle comunicazioni *irregistrabili* con l'aldilà».³⁶

E Theodor W. Adorno, nella sua requisitoria contro l'occultismo, afferma:

«L'occultismo è una risposta automatica, una reazione istintiva alla soggettivazione di ogni significato, un fenomeno complementare alla reificazione».³⁷

³⁵ <http://www.metapsychique.org/Rompere-le-cercle.html>

³⁶ P. Teilhard de Chardin, *Lettres intimes*, Aubier Montaigne, Paris 1974, p. 109.

³⁷ Theodor W. Adorno, *Minima Moralia*, Einaudi, Torino 1979, p. 293.

D. Il titolo del presente scritto può essere ora capovolto: “Essere soggettivo, Coscienza e Fenomeni paranormali”. In tal modo l’accento è posto sull’Essere soggettivo, sulla sua dimensione “altra”. Questa dimensione “altra” è la medesima, a nostro avviso, che è sottesa ai fenomeni paranormali, mediante il *trait-d’union* degli stati di Coscienza.

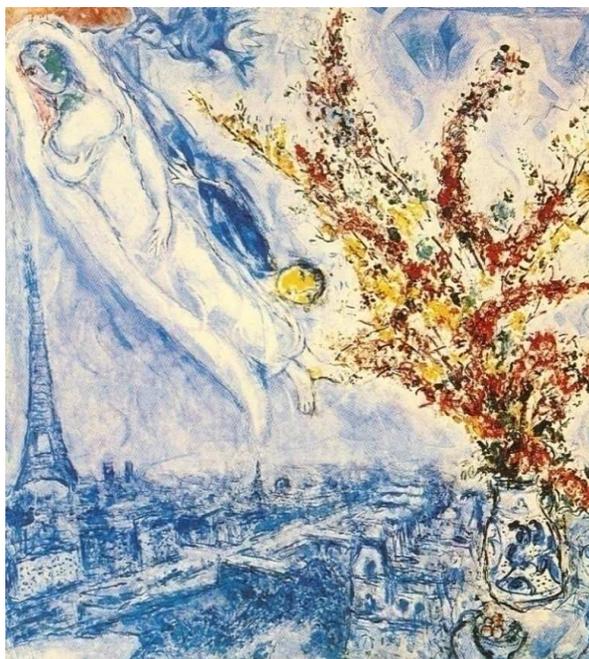
La visione non-dualistica del mondo (p.es. di Teilhard de Chardin) è supportata dalla "Teoria unitaria del mondo fisico e biologico" di Luigi Fantappiè, di cui si è già detto in questo sito.³⁸ Insieme ai fenomeni fisici-entropici (che comportano perdita di informazione), vi sono i fenomeni vitali sintropici (o neghentropici, cioè con arricchimento d’informazione).

«Fantappiè considerava i fenomeni sintropici finalistici al di fuori delle possibilità del metodo galileiano, poiché l’indagine sperimentale può riprodurre in laboratorio soltanto i fenomeni causali entropici».³⁹

Nel quadro della sua visione unitaria, egli ha prospettato "Nuove possibilità d’inquadramento dei fenomeni paranormali".⁴⁰

Resta tuttavia che tali fenomeni, ancorché inquadrabili in un universo matematicamente descritto, violano le leggi ordinarie e alludono ad “altre” realtà, rispetto alle quali ognuno è libero di situarsi in un orizzonte ancora *finito* oppure *trascendente*.

Marc Chagall - “Les Fleurs sur Paris”



*«Ma questo essere stati una volta,
anche solo una volta
essere stati...»*

³⁸ S. Arcidiacono, *Sintropia ed energia radiale*, <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/SINTROPIA%20ED%20ENERGIA%20RADIALE.pdf>

³⁹ Cfr. Ignazio Licata in <http://www.fantappie.it/licata.htm#1>

⁴⁰ "Bollettino della Società Italiana di Metapsichica", luglio-dicembre 1955.